

IL PROGETTO DI RESTAURO

Grazie alla collaborazione con la Fondazione Heydar Aliyev dell'Azerbaijan, la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra ha potuto approntare un progetto di restauro della catacomba di Commodilla che ha coinvolto la regione di Leone e la cosiddetta Basilichetta.

LA REGIONE DI LEONE

La regione di Leone è stata interessata, dal 2018 al 2020, da una serie di interventi archeologici e strutturali, che hanno comportato lo scavo dell'originaria scala di accesso all'area e la messa in sicurezza della volta del cubicolo di Leone, nel quale è attualmente in corso una approfondita campagna di monitoraggio.

LA «BASILICHETTA» DEI SANTI FELICE ED ADAUTTO

Tra il 2021 e il 2022 si sono svolte le attività di restauro degli affreschi conservati nella Basilichetta di Felice ed Adauto, che hanno interessato l'area della tomba dei martiri, rivelando un elaborato palinsesto di strati d'intonaco, l'absidiola aperta nella parete nord, dalla quale sono emerse alcune delle principali novità iconografiche, e il dipinto murale con la rappresentazione della *Traditio clavium*, che conserva l'unica raffigurazione ancora integra della martire Merita.

Allo stesso tempo, è stato progettato e messo in opera l'impianto di illuminazione, che ha consentito la creazione di un primo percorso di visita all'interno delle gallerie più antiche della catacomba.

LA CATACOMBA DI COMMODILLA



PONTIFICIA COMMISSIONE DI ARCHEOLOGIA SACRA

Via Napoleone III, 1 - 00185 Roma

Tel: +39 06 4465610

Email: pcas@arcsacra.va

www.catacombeditalia.va

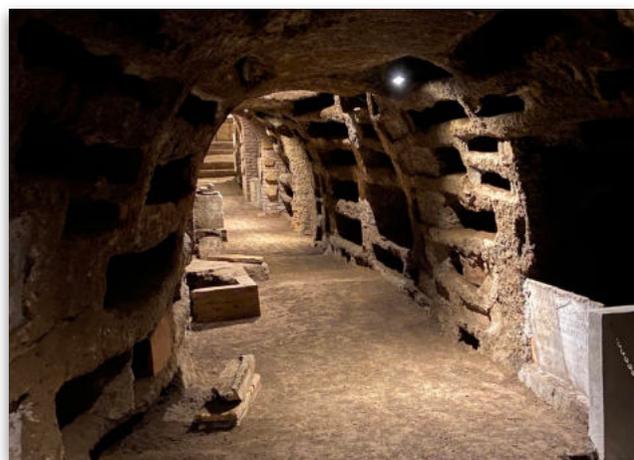


PONTIFICIA COMMISSIONE DI ARCHEOLOGIA SACRA



LA CATACOMBA DI COMMODILLA

La catacomba di Commodilla si apre su un percorso che collegava le vie Ostiense e Ardeatina, ricalcato dal tracciato dell'odierna via delle Sette Chiese. La catacomba è ricordata nelle fonti con una doppia denominazione: la prima è quella di *coemeterium Commodillae*, verosimilmente con riferimento al nome della proprietaria del terreno messo a disposizione della comunità cristiana per impiantare un'area cimiteriale; la seconda, invece, definisce il cimitero in relazione ai suoi martiri eponimi, Felice e Adauto.



Il nucleo originario della catacomba si deve rintracciare nel riutilizzo a scopo funerario delle gallerie di una cava di arenaria, il cui primitivo ingresso venne tamponato con un muro a tufelli. Un nuovo accesso fu aperto lungo il lato nord-orientale della galleria B, una delle arterie principali.

Lo sviluppo dell'area cimiteriale viene collocato dalle fonti epigrafiche e letterarie in

in una fase non anteriore alla metà del IV secolo e può essere messo in relazione al rilancio del culto per i martiri Felice ed Adauto.

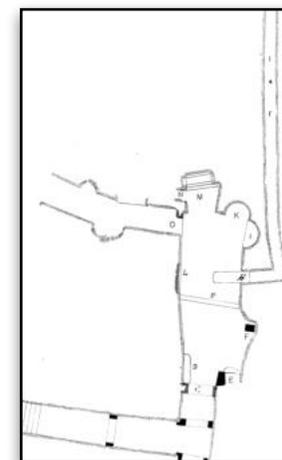


La loro sepoltura è costituita da due loculi sovrapposti, aperti nella parete di fondo della galleria B. Proprio in quest'area si concentreranno gli interventi successivi, a partire da quelli di papa Damaso (366-384), che creò un prospetto architettonico e dedicò ai due martiri un carme poetico. Le notizie in suo possesso erano piuttosto limitate; la più tarda *Passione* narra che mentre Felice, un presbitero, si recava al martirio, un giovane che osservava gli eventi tra la folla si professò cristiano e venne condannato insieme a lui. Poiché nessuno ne conosceva il nome, venne chiamato Adauto, in virtù del fatto che si era «aggiunto» al martirio di Felice.

Oltre a Felice e Adauto, le fonti ricordano come venerati nel cimitero anche Merita, della quale si conservano diverse attestazioni iconografiche, e Nemesio, la cui figura è di difficile definizione.



Con l'intervento di Damaso ci fu una vera e propria ripresa nell'utilizzo dell'area funeraria, che conobbe una notevole espansione. Nell'inoltrato IV secolo, inoltre, nasce e si sviluppa anche la Regione di Leone, accessibile da una scala propria e così definita dal nome dell'ufficiale dell'Annona proprietario dell'unico cubicolo riccamente affrescato della regione. Dopo le sistemazioni di papa Damaso, l'area della sepoltura di Felice ed Adauto



venne completamente trasformata da papa Giovanni I (523-526), che creò uno spazio destinato al loro culto, noto con il nome di «Basilichetta».

Qui si concentrano le pitture più tarde, tra le quali emerge per raffinatezza il pannello della vedova Turtura, rappresentata

accanto alla Vergine in trono con il Bambino e accompagnata proprio dai martiri Felice ed Adauto.